



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
FACOLTÀ DI AGRARIA

Gli strumenti della PAC

Roberto Pretolani

*Dipartimento di Economia, Management e Metodi Quantitativi
Università degli Studi di Milano*

18 marzo 2014



Scaletta del seminario

1. Le motivazioni del sostegno al reddito
2. Le diverse modalità di sostegno e la loro evoluzione
3. Le motivazioni della proposta «La PAC verso il 2020»
4. Gli obiettivi strategici della riforma
5. Gli strumenti della riforma
6. I contenuti delle proposte
7. Le valutazioni di impatto
8. Le critiche alle proposte
9. Prime stime degli effetti in Lombardia
10. Concetto ed applicazioni del greening
11. Il risultato del processo decisionale
12. La dotazione finanziaria per i due pilastri a livello nazionale

Le motivazioni del sostegno dei redditi

Il sostegno al reddito agricolo è uno dei 5 obiettivi assegnati alla PAC nel trattato di Roma del 1957 (art.39) e tale è rimasto oggi (art.33 trattato di Amsterdam):

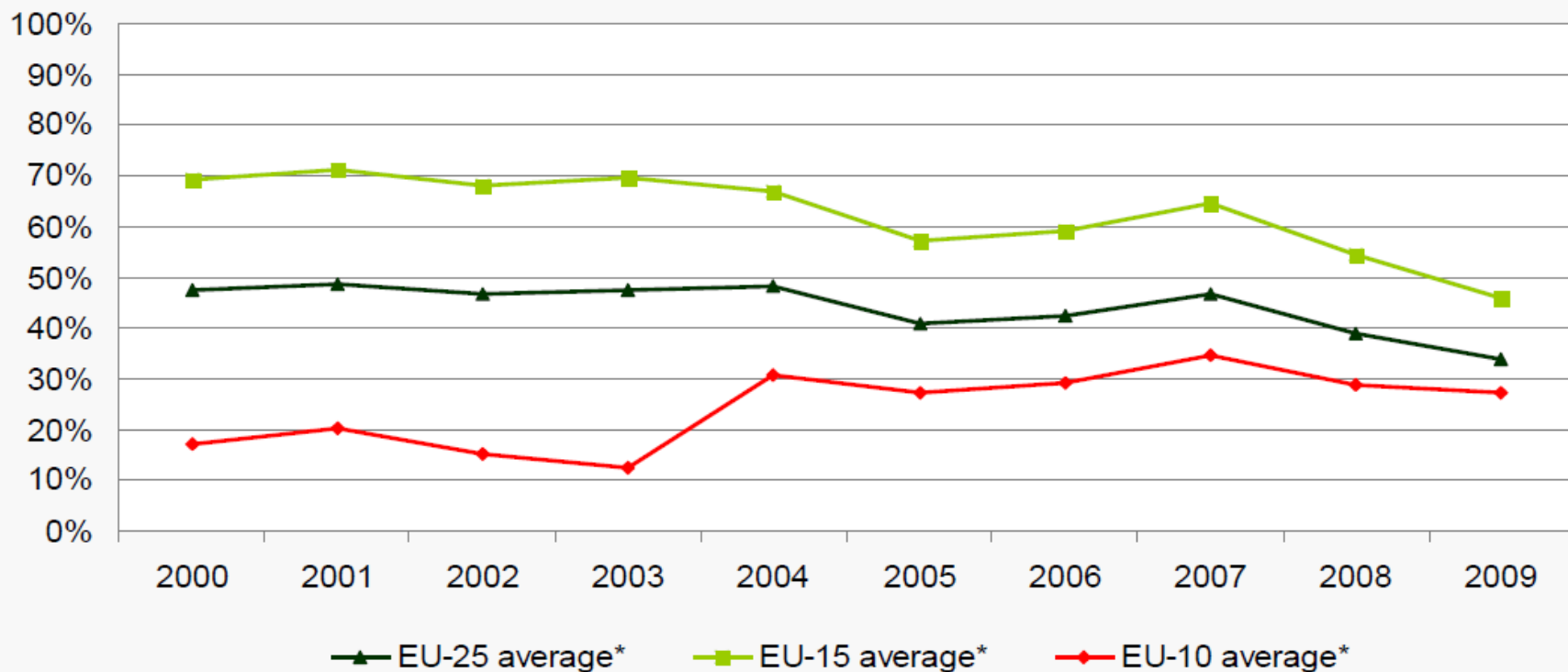
«assicurare così un tenore di vita equo alla popolazione agricola, grazie in particolare al miglioramento del reddito individuale di coloro che lavorano nell'agricoltura»

Il sostegno appare necessario per diversi motivi:

- Compensare le differenze di costi UE vs. extra-UE
- Garantire la produzione di alimenti
- Tutelare il territorio
- Ridurre l'abbandono dell'attività agricola

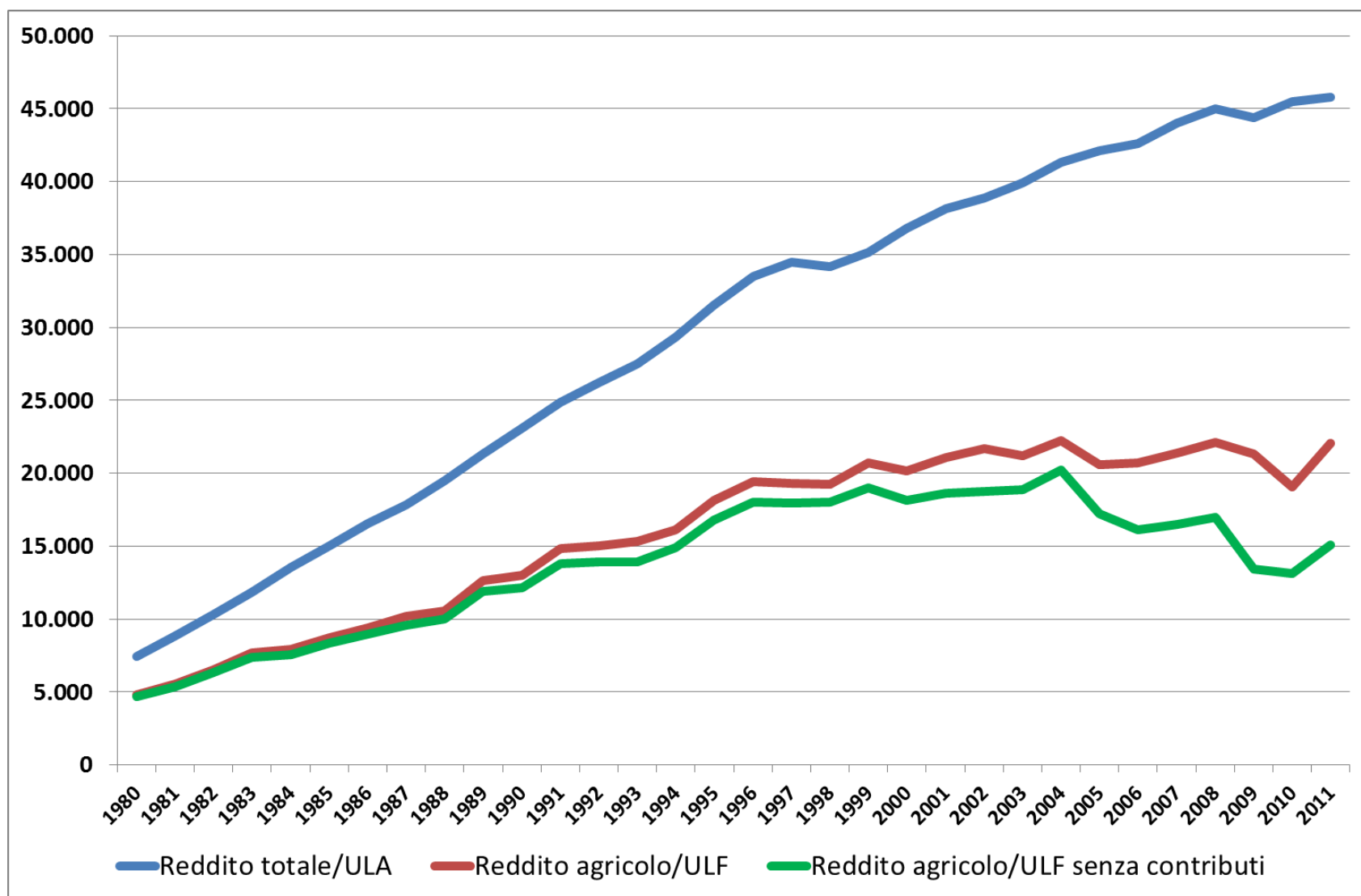
L'obiettivo è stato raggiunto?

Evoluzione del reddito medio agricolo in % del reddito medio di tutti i settori



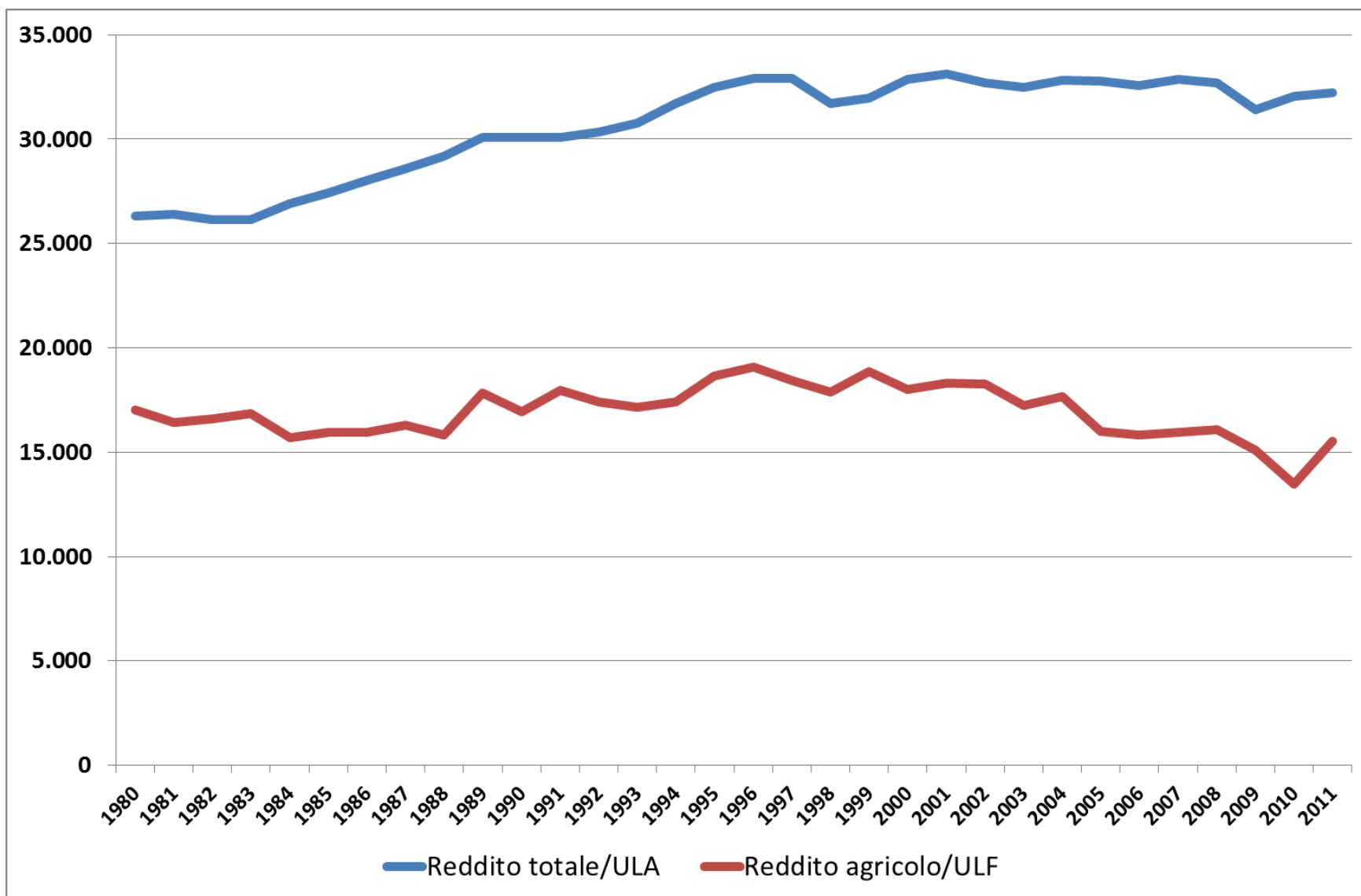
Fonte: UE, DG Agricoltura

Evoluzione dei redditi in Italia (valori correnti)



Fonte: DEMM su dati Istat e Eurostat

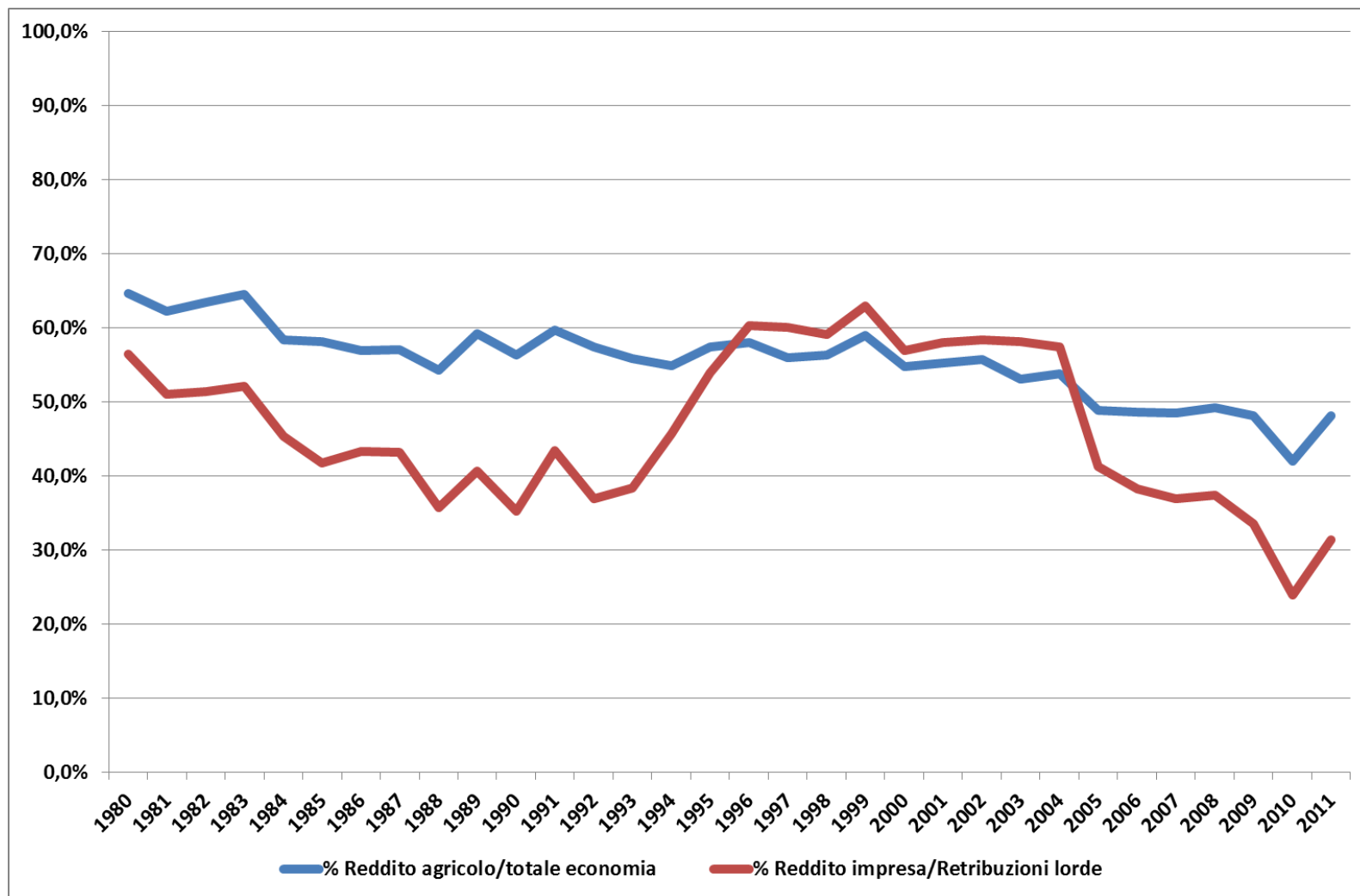
Evoluzione dei redditi in Italia (valori 2000)



Fonte: DEMM su dati Istat e Eurostat

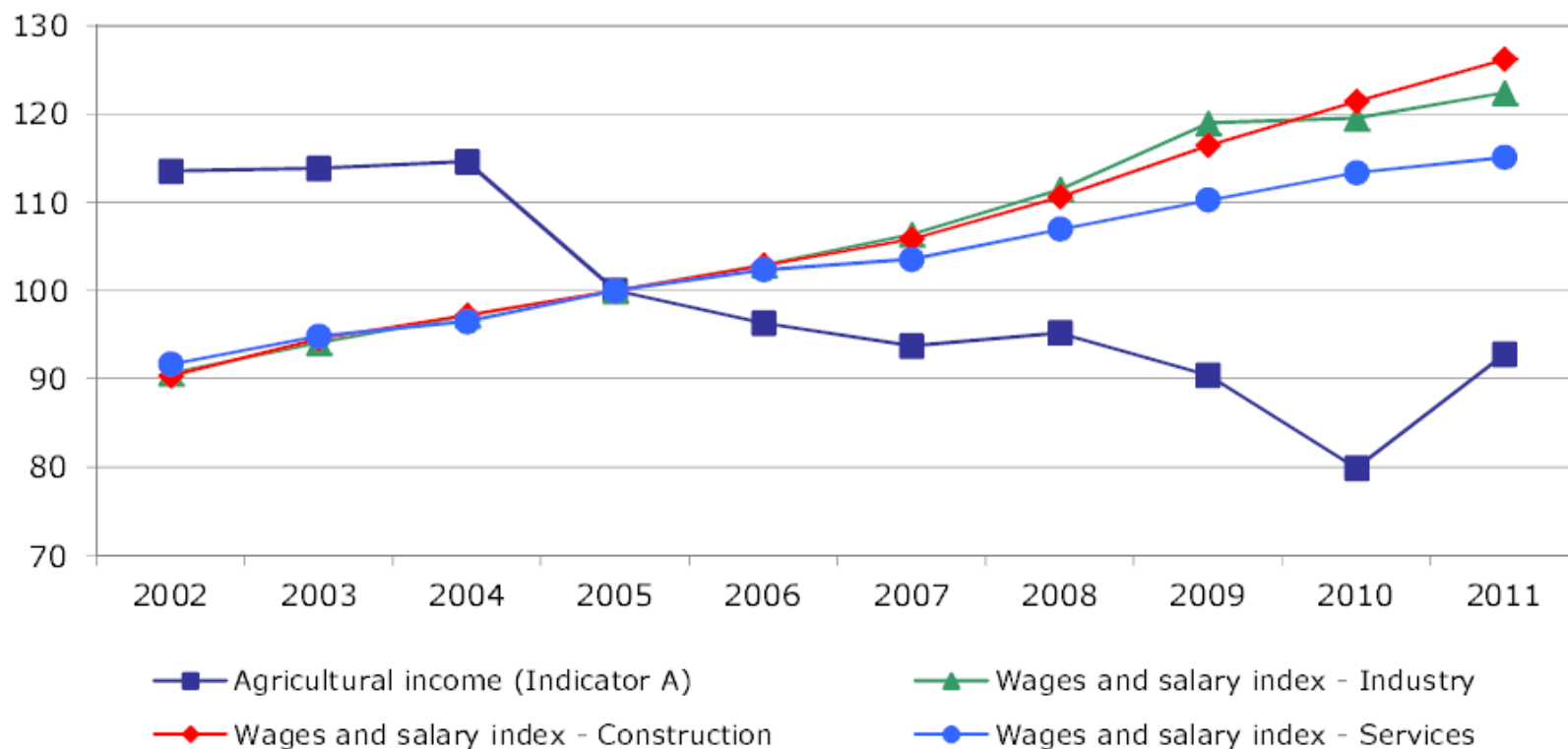


Evoluzione del reddito agricolo in % del reddito medio di tutti i settori (Italia)



Fonte: DEMM su dati Istat e Eurostat

Evoluzione del reddito agricolo e dei salari in altri settori economici - Italia



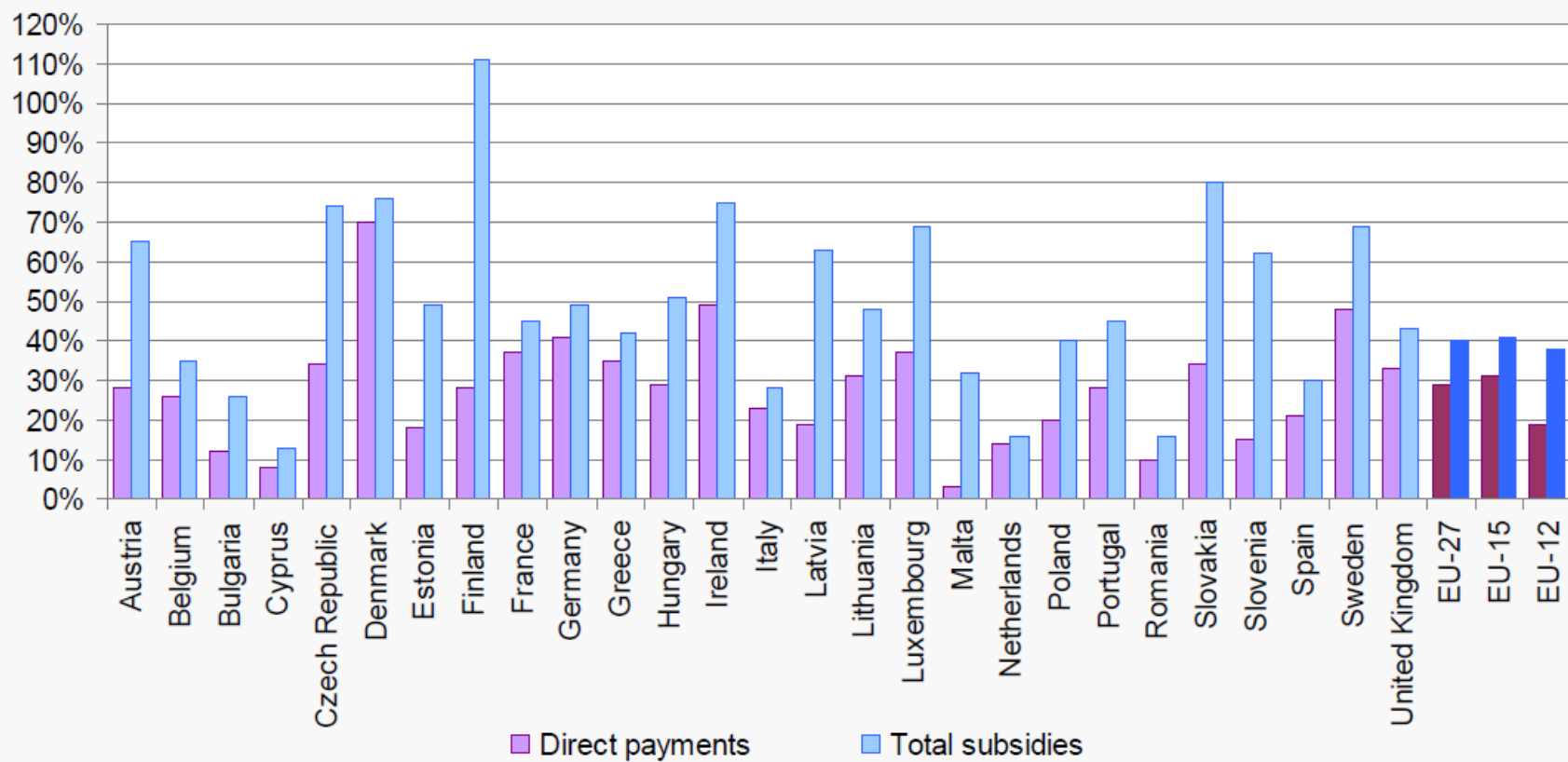
Fonte: UE, DG Agricoltura

Modalità di sostegno dei redditi

Il sostegno dei redditi si può attuare attraverso:

- **Prezzi garantiti** per i prodotti agricoli
- **Sovvenzioni dirette alle produzioni**
- **Sovvenzioni dirette all'attività agricola** (zone svantaggiate, Pagamento Unico Aziendale)
- **Indennizzi** per calamità naturali / avversità
- Incentivi a **diversificazione dei redditi**
- **Sgravi fiscali e contributivi**

Percentuale dei sussidi sul reddito dei fattori di produzione agricoli



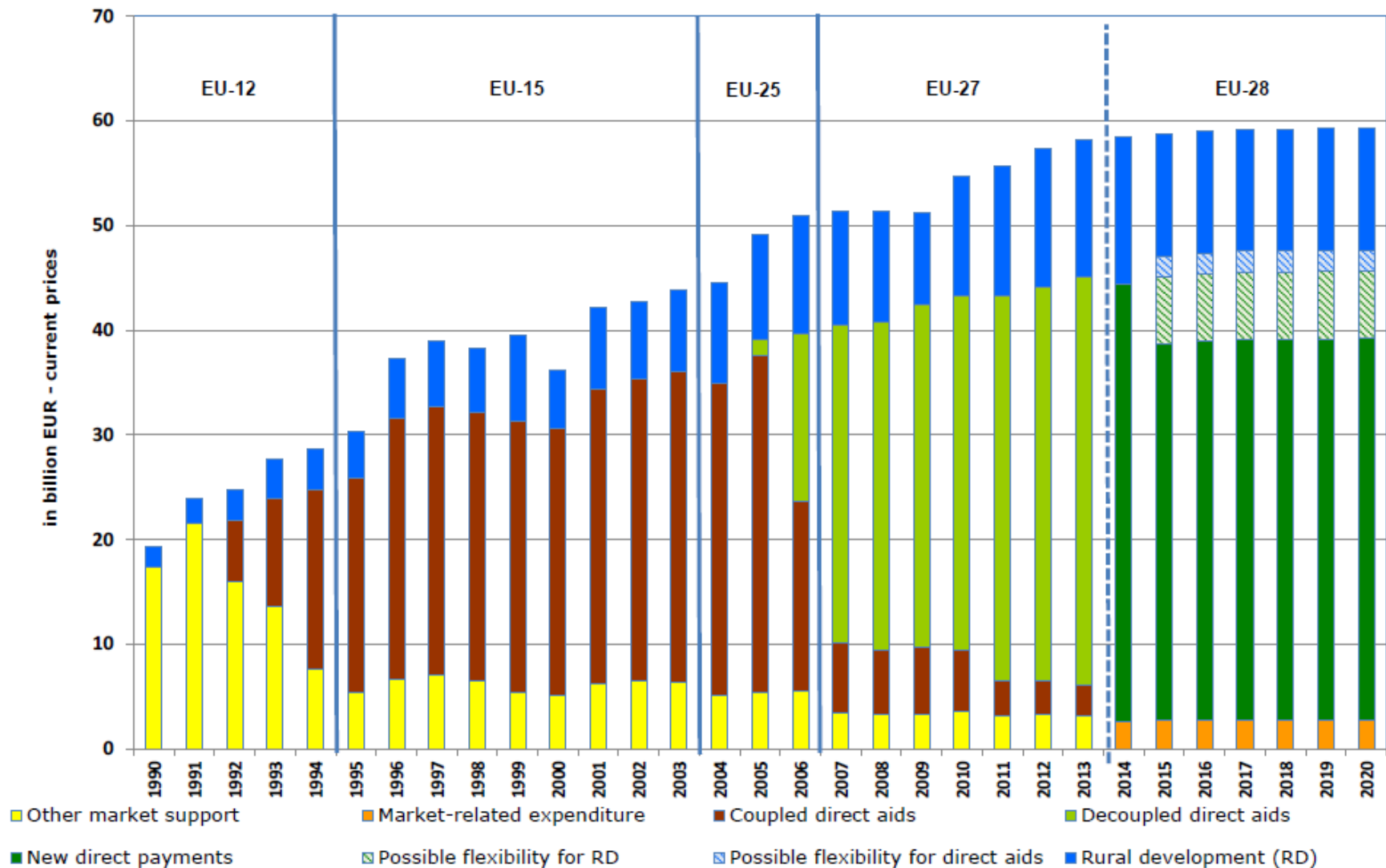
Fonte: UE, DG Agricoltura



Evoluzione e riforme della PAC

1957-1967	Avvio della PAC
1968-1983	Sostegno dei prezzi
1984-1992	Limitazione sostegno
1993-1999	Riforma Mac Sharry
2000-2004	Agenda 2000
2005-2009	Riforma Fischler
2009-2013	Health check
2014-2020	Europa 2020

Un cambiamento completo del sostegno



Fonte: UE, DG Agricoltura



Le motivazioni della riforma

Nella comunicazione 672 del 18/10/2010 della Commissione si legge:

«La PAC è chiamata ad affrontare una serie di sfide che costringono l'UE a fare scelte strategiche per il futuro a lungo termine del settore agricolo e delle zone rurali»
Da qui «la necessità che la futura **PAC** continui ad essere una **politica comune forte**, imperniata su **due pilastri**»

L'UE, quindi, punta ancora sulla PAC e le dedica **fino al 2020 risorse quasi invariate a prezzi correnti (ma -12,5% a prezzi 2012)**. Ciò non era scontato e non è indifferente nel contesto della crisi finanziaria ed economica che stiamo attraversando.

Gli obiettivi strategici della riforma

Il COM 672 identifica tre obiettivi strategici:

- a) **Preservare il potenziale di produzione alimentare dell'UE** secondo criteri di sostenibilità, al fine di garantire la **sicurezza dell'approvvigionamento** alimentare a lungo termine per i cittadini **europei** e contribuire a soddisfare la domanda **mondiale** di prodotti alimentari, che secondo le stime della FAO dovrebbe crescere del 70% da qui al 2050.
- b) **Sostenere le comunità agricole**, che forniscono ai cittadini europei una grande varietà di derrate alimentari di pregio e qualità, con una **gestione attiva del territorio e delle risorse naturali**.
- c) **Preservare la vitalità delle comunità rurali**, per le quali l'agricoltura costituisce un'attività economica importante in grado di **creare occupazione locale**.

Il contenuto delle proposte

Il 12 ottobre 2011 la **Commissione UE** ha pubblicato le **proposte di regolamento** nei COM (2011) seguenti:

- 625: pagamenti diretti
- 626: OCM unica
- 627: sviluppo rurale
- 628: finanziamento, gestione e monitoraggio
- 629, 630 e 631: misure transitorie

La **relazione**, contenuta nella parte comune di tutte le proposte, consente di analizzare nel dettaglio contesto ed obiettivi della riforma visti dalla commissione UE.

Il contenuto delle proposte

«Le proposte di riforma si basano ... sulle le **grandi opzioni strategiche** suscettibili di dare una risposta alle **sfide future per l'agricoltura** e le zone rurali e conseguire gli obiettivi precipui della PAC, ossia:

1) una **produzione alimentare sostenibile**, 2) una **gestione sostenibile delle risorse naturali** e un'azione per il **clima** e 3) uno **sviluppo equilibrato del territorio**.

Gli orientamenti di riforma godono di un ampio sostegno, scaturito sia dal dibattito inter istituzionale che dalla consultazione delle parti interessate realizzata nell'ambito della valutazione d'impatto.

Durante questo processo è scaturita la necessità di **promuovere l'efficienza delle risorse** per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva dell'agricoltura e delle zone rurali dell'UE in linea con la strategia Europa 2020, mantenendo la **struttura della PAC ancorata a due pilastri** che fanno uso di strumenti complementari per perseguire gli stessi obiettivi»

Il contenuto delle proposte

«Il **primo pilastro** comprende i **pagamenti diretti e le misure di mercato**, che offrono un sostegno annuo di base al reddito degli agricoltori dell'UE e un sostegno in caso di particolari turbative del mercato, mentre il **secondo pilastro** comprende lo **sviluppo rurale**, nell'ambito del quale gli Stati membri possono elaborare e cofinanziare programmi pluriennali all'interno di un quadro comune. Attraverso le varie riforme realizzate, **la PAC è riuscita a orientare maggiormente l'attività agricola al mercato** sostenendo nel contempo il reddito dei produttori, a inglobare maggiormente gli aspetti ambientali e a rafforzare il sostegno allo sviluppo rurale in quanto politica integrata a favore dello sviluppo delle zone rurali in tutta l'Unione.

Tuttavia, dal medesimo processo di riforma sono scaturite, da un lato, **l'esigenza di una migliore ripartizione del sostegno tra gli Stati membri e al loro interno** e, dall'altro, la richiesta di **misure più mirate per far fronte alle sfide ambientali** e a **un'accresciuta volatilità del mercato**.»

Il contenuto delle proposte

«**In passato le riforme**, che rispondevano principalmente a spinte endogene, dagli enormi accumuli di eccedenze alle emergenze in fatto di sicurezza alimentare, **sono state adottate nell'interesse dell'UE sia sul fronte interno che internazionale**.

Oggi, invece, **la maggior parte delle problematiche è dettata da fattori esterni all'agricoltura** e richiede quindi una risposta politica più ampia.

Secondo le previsioni, **la pressione sui redditi agricoli proseguirà**: gli agricoltori affrontano infatti **rischi maggiori**, la **produttività rallenta** e il margine si riduce a causa dell'**aumento dei prezzi dei mezzi di produzione**.

Il sostegno al reddito deve quindi essere mantenuto e occorre rafforzare gli strumenti che permettono una **migliore gestione dei rischi** e una reazione più adeguata in situazioni di emergenza. Un'agricoltura forte è vitale per l'intero comparto agroindustriale dell'Unione e per la sicurezza alimentare globale.

Il contenuto delle proposte

«Nel contempo, è necessario che l'agricoltura e le zone rurali si adoperino con impegno ancora maggiore per **conseguire le mete ambiziose a livello di clima, energia e strategia per la biodiversità**, contemplate dall'agenda Europa 2020.

La gestione del territorio è affidata principalmente agli agricoltori e ai silvicoltori: per questo sarà necessario concedere loro un sostegno per incitarli ad adottare e a conservare sistemi e pratiche di coltivazione particolarmente indicati per conseguire obiettivi ambientali e climatici, che costituiscono un tipo di **servizio pubblico di cui i prezzi di mercato non tengono affatto conto**»

E' il concetto della remunerazione dei beni pubblici ambientali prodotti dall'attività agricola; concetto giusto ma di difficile attuazione.

«Sarà anche fondamentale sfruttare al meglio il variegato potenziale delle zone rurali, così da contribuire ad una crescita inclusiva e a una maggiore coesione»

Il contenuto delle proposte

«Questa riforma accelera il **processo volto a inglobare nella PAC gli aspetti ambientali**, introducendo una **forte componente di inverdimento nel primo pilastro affinché** tutti gli agricoltori dell'Unione europea che ricevono il sostegno vadano **oltre gli obblighi di condizionalità** e svolgano quotidianamente un'azione benefica per il clima e per l'ambiente.

D'ora in poi il **30% dei pagamenti diretti sarà collegato all'inverdimento**, il che garantirà che tutte le aziende svolgano un'azione benefica per il clima e l'ambiente attraverso la ritenzione del carbonio nel suolo e il mantenimento degli habitat erbosi presenti nel pascolo permanente, la protezione delle acque e degli habitat attraverso l'istituzione di aree di interesse ecologico e il miglioramento della resilienza dei suoli e degli ecosistemi con la diversificazione delle colture. Ne risulterà rafforzata la capacità dei terreni e degli ecosistemi naturali di contribuire al conseguimento dei principali obiettivi unionali in fatto di biodiversità e di adattamento ai cambiamenti climatici.

Il contenuto delle proposte

«La **condizionalità rimarrà alla base dei pagamenti diretti** e sarà ancor più incentrata sulla protezione delle zone umide e dei terreni ricchi di carbonio, ma sarà anche **resa più agile attraverso la riduzione degli oneri amministrativi**.

La Commissione ha intenzione di introdurre nell'ambito della condizionalità anche il rispetto delle direttive quadro sulle acque, in particolare stabilendo obblighi chiari per gli agricoltori.

Anche nell'ambito dello **sviluppo rurale** la **gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima** diventano obiettivi prioritari attraverso il ripristino, la salvaguardia e il potenziamento degli ecosistemi e la promozione di **pratiche agricole che usano le risorse in modo efficiente** nonché di un'agricoltura a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima.

La politica di sviluppo rurale consentirà di contribuire in modo significativo alla completa attuazione delle direttive Natura 2000 e delle direttive quadro sulle acque e alla realizzazione della strategia dell'Unione europea sulla biodiversità per il 2020»

Il contenuto delle proposte

«La **PAC del futuro** non si limiterà quindi ad essere una politica che provvede per una parte piccola, per quanto essenziale, dell'economia dell'Unione, ma sarà anche una **politica di importanza strategica per la sicurezza alimentare, l'ambiente e l'equilibrio del territorio.**

Proprio in questo consiste il valore aggiunto unionale di una politica veramente comune, che fa un uso il più efficiente possibile delle limitate risorse di bilancio per mantenere un'agricoltura sostenibile in tutto il territorio dell'Unione, affrontando importanti aspetti di portata transfrontaliera come i cambiamenti climatici e rafforzando la solidarietà tra gli Stati membri, pur con la necessaria flessibilità di attuazione per tener conto delle esigenze locali.

I pagamenti diretti saranno destinati a promuovere la sostenibilità della produzione, mediante l'allocazione del 30% della dotazione finanziaria a misure obbligatorie a favore del clima e dell'ambiente.

È prevista una **convergenza progressiva dei livelli dei pagamenti** e una **limitazione progressiva dei pagamenti concessi ai grandi beneficiari**»

La valutazione dell'impatto

«Sulla scorta dell'attuale quadro politico e dell'analisi delle sfide e delle esigenze future, la valutazione di impatto esamina e mette a confronto l'impatto di tre scenari alternativi.

1) uno **scenario di aggiustamento** che mantiene invariato l'attuale quadro politico affrontandone le lacune più evidenti, come la ripartizione degli aiuti diretti;

2) uno **scenario di integrazione**, che comporta importanti cambiamenti strategici sotto forma di un rafforzamento dei pagamenti diretti, resi più mirati e più "verdi", di un maggiore orientamento strategico della politica di sviluppo rurale, più strettamente coordinata con le altre politiche dell'UE;

3) uno **scenario di riorientamento**, nel quale la politica viene focalizzata **esclusivamente sull'ambiente** e che prevede la progressiva eliminazione dei pagamenti diretti. Quest'ultimo scenario poggia sull'ipotesi che la capacità produttiva può essere mantenuta senza bisogno di sostegno e che le esigenze socioeconomiche delle zone rurali possono essere soddisfatte attraverso altre politiche»

La valutazione dell'impatto

«Nel contesto della crisi economica e della pressione cui sono sottoposte le finanze pubbliche i tre scenari sopra descritti si differenziano per il peso che attribuiscono a ciascuno dei tre obiettivi strategici della futura PAC, la quale mira ad un'agricoltura più competitiva e sostenibile condotta in zone rurali vivaci.

Per un maggiore coordinamento con la strategia Europa 2020, soprattutto in termini di efficienza delle risorse, **sarà sempre più importante migliorare la produttività dell'agricoltura attraverso la ricerca, il trasferimento di conoscenze e la promozione della cooperazione e dell'innovazione.**

Anche se la politica agricola dell'Unione è uscita ormai da un contesto distorsivo degli scambi, ci si aspetta che il settore subirà pressioni supplementari connesse a un'ulteriore liberalizzazione, in particolare nell'ambito dell'agenda di Doha o degli accordi di libero scambio con i paesi del Mercosur»

La valutazione dell'impatto

«I tre scenari sopra descritti sono stati elaborati tenendo conto delle preferenze scaturite dalla **consultazione condotta nell'ambito della valutazione d'impatto**.

- ampio consenso sulla necessità di una **PAC forte per affrontare le sfide** della sicurezza alimentare, di una gestione sostenibile delle risorse naturali e dello sviluppo territoriale;
- la maggior parte dei partecipanti sostiene che la PAC debba contribuire a **stabilizzare i mercati e i prezzi**,
- **divergenze sull'orientamento del sostegno** (in particolare sulla redistribuzione degli aiuti diretti e sul livellamento dei pagamenti),
- accordo sul ruolo decisivo di entrambi i pilastri nel **rafforzare l'azione per il clima e migliorare le prestazioni ambientali**. Mentre molti agricoltori ritengono che questo già avvenga oggi, il pubblico più ampio è del parere che i pagamenti del primo pilastro possano essere usati con maggiore efficacia,
- molte risposte sottolineano **l'interconnessione della PAC con altre politiche** come l'ambiente, la salute, la politica commerciale e lo sviluppo,
- i possibili modi indicati per allineare la PAC alla strategia Europa 2020 sono l'innovazione, lo sviluppo di imprese competitive e la prestazione di servizi pubblici ai cittadini dell'Unione.»

La valutazione dell'impatto

Su questa base la valutazione d'impatto conclude che **lo scenario d'integrazione è il più equilibrato** e permette di allineare progressivamente la PAC agli obiettivi strategici dell'UE; tale equilibrio si raggiunge anche con l'attuazione dei vari elementi contenuti nelle proposte legislative. Sarà essenziale anche sviluppare un quadro di valutazione per misurare le prestazioni della PAC, fissando un insieme comune di indicatori legati agli obiettivi.

Anche la **semplificazione** è stata un elemento fondamentale che ha ispirato l'intero processo: occorre rafforzarla in vari modi, ad esempio **razionalizzando la condizionalità** e gli **strumenti di mercato** oppure rielaborando il **regime per i piccoli agricoltori**. Inoltre, **l'inverdimento dei pagamenti diretti va concepito in modo da minimizzare gli oneri amministrativi, come i costi dei controlli**.

Aspetti principali della proposta

«Si propone di mantenere l'attuale struttura della PAC a due pilastri con **misure obbligatorie annuali** di applicazione generale per il primo pilastro, integrate da **misure facoltative** più rispondenti alle **specificità nazionali e regionali** nell'ambito di una programmazione pluriennale del secondo pilastro. La nuova architettura dei pagamenti diretti mira tuttavia a sfruttare meglio le **sinergie con il secondo pilastro**, il quale a sua volta viene fatto rientrare in un quadro strategico comune ai fini di un maggiore coordinamento con gli altri fondi dell'UE a gestione concorrente.

Su questa base, **è mantenuta anche la struttura attuale** imperniata su quattro strumenti giuridici di base (Pagamenti diretti, Sviluppo rurale, OCM unica, gestione e **monitoraggio**), ma con un'estensione della portata del regolamento finanziario in modo da raggruppare le disposizioni comuni nel cosiddetto nuovo regolamento orizzontale»

Aspetti principali della proposta

«Il regolamento sui pagamenti diretti stabilisce norme comuni sul regime di pagamento di base e sui pagamenti connessi. Prendendo le mosse dalla riforma del 2003 e dalla valutazione dello stato di salute del 2008, che hanno disaccoppiato i pagamenti diretti dalla produzione e ne hanno subordinato la concessione al rispetto dei requisiti di condizionalità, questo regolamento cerca di **orientare maggiormente il sostegno verso determinati interventi, zone o tipi di beneficiari** e di spianare la strada a una **convergenza del livello del sostegno tra i diversi Stati membri e al loro interno**.

Un unico regime valido in tutta l'Unione europea, denominato **"regime di pagamento di base"**, sostituisce dal 2014 il regime di pagamento unico e il regime di pagamento unico per superficie.

Il nuovo regime si baserà sui **diritti all'aiuto, assegnati a livello nazionale o regionale a tutti gli agricoltori in funzione degli ettari ammissibili detenuti nel primo anno di applicazione**. Viene così generalizzato l'uso, finora facoltativo, del modello regionale, il che permette anche di includere efficacemente nel sistema tutti i terreni agricoli»

Aspetti principali della proposta

«Per realizzare una distribuzione più equa del sostegno è opportuno far convergere il valore dei diritti a livello nazionale o regionale verso un valore uniforme: tale obiettivo sarà conseguito gradualmente per evitare forti perturbazioni.

Un elemento importante è costituito dal miglioramento delle prestazioni ambientali generali della PAC con l'inverdimento dei pagamenti diretti, attraverso pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente che tutti gli agricoltori saranno chiamati a seguire: tali pratiche vanno oltre la condizionalità e rappresentano a loro volta la base per le misure previste dal secondo pilastro.

Grazie alla definizione del termine "**agricoltore in attività**", gli aiuti possono essere più mirati e quindi riservati agli agricoltori effettivamente impegnati in attività agricole, il che conferisce legittimità al sostegno. Sono inoltre previsti la riduzione progressiva e il livellamento del sostegno per i beneficiari di grandi dimensioni, tenendo conto dei posti di lavoro.

Aspetti principali della proposta

«Sono inoltre previsti i pagamenti seguenti:

- un pagamento (30% del massimale nazionale annuo) per gli agricoltori che applicano **pratiche agricole benefiche** per il clima e l'ambiente: diversificazione delle colture, mantenimento di pascoli permanenti e aree di interesse ecologico. L'agricoltura biologica usufruisce automaticamente di questo pagamento.
- un pagamento **facoltativo** (fino al 5% del massimale nazionale) **per gli agricoltori delle zone soggette a vincoli naturali specifici**
- un pagamento (fino al 2% del massimale nazionale annuo) per i **giovani agricoltori in fase di avviamento**, che può essere integrato dall'aiuto all'insediamento nell'ambito dello sviluppo rurale
- un **regime di sostegno accoppiato facoltativo** per determinati tipi di agricoltura o determinati sistemi agricoli che si trovano in difficoltà e rivestono particolare importanza per ragioni economiche e/o sociali; il sostegno è fornito nella misura necessaria a mantenere i livelli di produzione attuali»

Critiche alla proposta

LA POSIZIONE DEGLI AGRICOLTORI (COPA-COGECA)

«L'alimentazione e l'agricoltura attirano sempre di più l'attenzione dei governi di tutto il mondo e a ragione viste le sfide che ci aspettano. Non solo la domanda alimentare mondiale sta crescendo, ma la capacità di produzione mondiale è minacciata dal cambiamento climatico e dal declino delle risorse fondiari, mentre la volatilità di mercato sta aumentando.

È pertanto **essenziale che l'UE mantenga una politica agricola comune forte e sfrutti pienamente il suo potenziale produttivo, garantendo allo stesso tempo la sostenibilità ambientale.**

Negli ultimi vent'anni le riforme della PAC si sono concentrate esclusivamente su come vengono prodotte le derrate alimentari...

la stessa produzione alimentare è stata data per scontata.

La riforma della PAC deve **riconcentrarsi sul rafforzamento del ruolo economico degli agricoltori** e rendere l'agricoltura europea un settore dinamico, innovativo e più redditizio: **un settore** che mantiene le sue elevate norme ma che è **meglio attrezzato per garantire la sufficienza e la stabilità alimentari** in un mondo sempre più incerto»

Critiche alla proposta

«Sfortunatamente la Commissione non ha colto questa opportunità.

In realtà, le sue proposte, segnatamente quelle in materia di inverdimento obbligatorio, non faranno altro che indebolire la capacità del settore agroalimentare di essere competitivo, efficiente e di conseguire uno sviluppo sostenibile.

Inoltre, la Commissione, pur aderendo all'obiettivo di semplificazione, propone di introdurre ulteriori strati di burocrazia e oneri amministrativi per gli agricoltori e i governi.

Il Copa-Cogeca ha chiesto invece misure volte a promuovere la crescita verde.

Abbiamo bisogno di soluzioni che consentano agli agricoltori di contribuire a un ambiente migliore ma che abbiano anche un impatto positivo sulla loro produttività e redditività permettendo loro quindi di mantenere la produzione e far fronte alla sfida del cambiamento climatico.

Ciò deve essere accompagnato da misure forti per rafforzare la posizione degli agricoltori nella catena alimentare»

Critiche alla proposta

Il «**Gruppo di Bruges**» formato da esperti di politiche europee, accademici e non, ha formulato le seguenti osservazioni:

«La crescita della popolazione mondiale porterà un ulteriore e mai sperimentato **stress sulle già limitate risorse naturali e potrebbe compromettere seriamente la capacità di assicurare l'approvvigionamento alimentare** e altri bisogni essenziali.

Dobbiamo **impegnare il massimo sforzo nei prossimi decenni per mantenere e assicurare i bisogni più elementari**: acqua pulita, suolo fertile e pulito, fonti sostenibili e rinnovabili di energia, cibo sufficiente e non dannoso, come base per la nostra sopravvivenza e come pre-condizione per una stabilità globale.

Questa sarà una delle sfide principali per l'agricoltura, per il settore alimentare e, in verità, per l'umanità: **umentare ed assicurare la produzione e l'accesso a cibo sufficiente, nutriente e di alta qualità per una popolazione mondiale crescente** e al tempo stesso migliorare in modo massiccio la gestione e l'utilizzo della risorse naturali scarse. Abbiamo bisogno di politiche che siano sviluppate e rese effettive fin dall'inizio.

Critiche alla proposta

Le principali osservazioni del gruppo di Bruges sulle proposte PAC:

«**Mancanza del senso di urgenza**

Ci sono numerose ed veramente urgenti problematiche che devono essere affrontate subito, per evitare catastrofici problemi nei prossimi dieci o venti anni, concernenti il cambio climatico, la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare e la gestione delle risorse naturali.

Le proposte della Commissione non riflettono in alcun modo questa urgenza.

Quali misure devono essere prese se e quando ci dovessimo confrontare con un crisi acuta concernente le risorse alimentari e/o la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare?

La mancanza di senso dell'urgenza è anche riflessa nel fatto che nelle proposte della Commissione non vi è un'idea di priorità né alcuna gerarchia tra gli obiettivi.

Tutte le proposte appaiono di eguale importanza.

Critiche alla proposta

Approccio individualistico

Le **riforme**, hanno spostato il focus del 1° pilastro della PAC dalla filiera agro-alimentare all'agricoltore nella sua individualità. Anche le misure del 2° pilastro sono **essenzialmente indirizzate al singolo agricoltore/proprietario terriero**.

Questo è completamente l'opposto di ciò che sta accadendo nella realtà. È divenuto evidente lungo le scorse decadi che abbiamo bisogno di un approccio sistemico riguardante sia la concorrenza che la sostenibilità. Una grande varietà di differenti tipi di **imprese agricole operano in ambienti fisici** ampiamente differenti (**asse della territorialità**) così come in un **sistema di filiere internazionali (asse della globalizzazione)**. Inoltre esse operano in sistemi legali, finanziari, d'informazione e amministrativi enormemente diversi.

Il sostegno al reddito in questo contesto non è il fattore decisivo; piuttosto sono l'accesso ai mercati, i servizi, le informazioni così come la posizione degli agricoltori nella filiera agro-alimentare che determinano la capacità degli agricoltori a competere.

Critiche alla proposta

Competitività, sostenibilità, beni comuni

Le riforme della Pac hanno assunto tra i loro principali obiettivi l'aumento contemporaneo di competitività e sostenibilità della produzione agricola, così come della disponibilità di beni pubblici.

L'impresa agricola familiare è stata fondata sulla continuità e sull'obiettivo di provvedere alla famiglia un reddito sufficiente piuttosto che sulla massimizzazione del profitto. Di conseguenza nel lungo periodo competitività e sostenibilità (definite nei termini delle 3 P: Persone, Pianeta, Profitto) tendono a coincidere.

Il Groupe de Bruges ha per questo coniato la frase “**modernizzazione ecologica**”: migliorare la competitività dell'agricoltura attraverso un'incrementata sostenibilità della produzione congiunta con il rinnovamento istituzionale

Nelle proposte della PAC questa prospettiva integrata è mancante, riducendo il greening alle attuali misure della condizionalità e ad un numero molto limitato di ulteriori componenti, senza chiari obiettivi , senza idee e incentivi per gli agricoltori al fine di un continuo miglioramento della produttività.

Critiche alla proposta

Mancanza della dimensione internazionale

Dopo la riforma Fischler del 2003 ci sono stati **enormi sviluppi nelle economie, nelle agricolture e nei comparti alimentari di altre parti del mondo.**

Come Groupe de Bruges abbiamo sempre auspicato l'emergere di un mondo multi-polare. Ora questo sta diventando una realtà e l'Europa e la Pac devono affrontare questi cambiamenti nel contesto internazionale.

La maggiore volatilità dei prezzi che è causata da una serie di fattori strutturali a lungo termine e da sviluppi a breve termine. La somma di questi fattori sta mettendo in pericolo la stabilità globale. Il problema della sostenibilità è anche imminente: ancora oggi molti costi di produzione e operativi (tutela del suolo, acqua, aria, manodopera ecc.) nelle filiere alimentari internazionali sono esternalizzati sull'ambiente, sugli agricoltori, sui lavoratori, sugli animali o su altri Stati, al fine di migliorare la competitività.

Le proposte sulla Pac, tuttavia, sembrano inadeguate mancando di una visione per affrontare questi problemi in modo nuovo e olistico.

Le stime degli effetti

Utilizzo di un database per le simulazioni nell'ambito del GDL PAC di Regione Lombardia

Per **stimare gli impatti della riforma in Lombardia** è stato costruito un **database** basato sui dati **SIARL 2010** che comprende tutte le aziende della regione, le loro caratteristiche strutturali e produttive, i premi ricevuti per categoria.

Le **simulazioni** sono state svolte prefigurando la situazione di **aiuti 2013** e al **2019**.

Una seconda base dati è costituita dai microdati censuari del 2010, che contengono tutte le aziende e le loro caratteristiche strutturali ma non i dati relativi ai pagamenti.

Caratteristiche del database utilizzato per le simulazioni

Nel database sono comprese **48.000 aziende**, di cui **35.000** godono già di aiuti Pac e quasi **13.000** sono oggi escluse. **Aumentano del 36% le imprese.**

Le **superfici** oggi abbinata a diritti sono 709.000 ettari, quelle premiabili dal 2014 salgono a 960.000 **(+35%)**.

	Situazione 2013	Con premi 2013	- di cui escluse 2014-19	Senza premi	- di cui escluse 2014-19	Campione 2014-19	Var % 2019/ 2013
Aziende	56.748	35.320	559	21.428	8.624	48.124	36,3%
SAU	950.103	857.320	149	92.783	1.804	948.299	10,6%
Sup. abbinata 2013	709.147	709.147	147	0	0	709.147	35,3%
Sup.ammissibile 2014	961.327	866.452	147	93.094	1.780	959.546	
PUA (.000 euro)	494.566	494.566	1.846	0	0	494.566	0,0%
Reddito Netto (RN)	2.493.152	2.185.960	5.971	307.192	36.532	2.456.620	12,4%
SAU/azienda	16,74	24,27	0,27	4,33	0,21	19,71	-18,8%
PUA / azienda	8.715	14.002	3.302	0	0	10.277	-26,6%
PUA / ettaro premiato	514,46	697,41	12.532,10	0,00	0,00	515,42	-26,1%
RN/ azienda	43.934	61.890	10.682	14.336	4.236	51.048	-17,5%

Situazione dei pagamenti 2013 in Lombardia

Nell'ultimo anno di applicazione dell'**health check** i **premi** ammonteranno a **495 milioni**, ottenuti da **35 mila aziende** e da **709 mila ettari** di **superfici** abbinate. Il premio medio 2013 per ettaro abbinato è circa 700 euro, pari al 22,6% del reddito aziendale, mentre su tutti gli ettari di SAU lombarda il sostegno è pari a 515 euro e al 20,1% del reddito.

PUA 2013	Totale	Per azienda			Per ettaro		
		con premi	senza premi	Totale	con premi	senza premi	Totale
Aziende	48.124	35.320	12.804	48.124			
SAU (ha)	948.299	24,27	7,11	19,71	857.317	90.982	948.299
Sup.selezionata (ha)	709.147	20,08	0,00		709.147	250.399	959.546
Valore titoli Superficie	435.989.549	12.344	0	9.060	614,81		454,37
Titoli condiz. particolari	14.861.196	421			20,96		15,49
Pag.accoppiati	54.872.240	1.554			77,38		57,19
Art.68	32.034.340	907					33
Totale lordo	537.757.326	15.225			758,32		560,43
Modulazione 2013	-43.191.527	-1.223			-60,91		-45,01
Totale pagamenti 2013	494.565.798	14.002	0	10.277	697,41		515,42
Reddito netto 2013 (€)	2.456.620.056	61.890	21.139	51.048	2.550	2.975	2.560
% Pagamenti/reddito	20,1%	22,6%		20,1%	27,4%		20,1%

Stima degli effetti della riforma in Lombardia

Mentre il semplice livellamento degli aiuti avrebbe impatti medi modesti, la suddivisione dei premi per componenti porterebbe a una **riduzione dei premi** globale di **63 milioni** con massimale «regionalizzato» e di **207** (63+144) con massimale indiviso nazionale. In percentuale **-13%** e **-42%**.

A tali perdite va aggiunto l'effetto sul reddito dei **mancati redditi** dei terreni da destinare ad **aree ecologiche**, stimato pari a **80 milioni**.

Gli **effetti globali** sul reddito varierebbero tra **145 e 289 milioni** (-5,9% -11,8%), corrispondenti a **150-300 euro/ettaro** e **3.000-6.000 euro/azienda**.

Campione 2014-19	Stime effetti	PUA	RN	PUA/HA	RN/HA
Situazione al 2013		494.566	2.456.620	515,42	2.560
Effetto livellamento	-2.119	492.446	2.454.501	513,21	2.558
Effetto componenti	-62.794	429.652	2.391.707	447,77	2.493
Effetto aree ecologiche	-79.994	429.652	2.311.713	447,77	2.409
Effetto totale	-144.907	-64.913	-144.907	-67,52	-151,02
<i>Effetto totale %</i>		<i>-13,1%</i>	<i>-5,9%</i>	<i>-13,1%</i>	<i>-5,9%</i>
Effetto massim.nazionale	-144.078	285.575	2.167.635	297,61	2.259
<i>Effetto %</i>		<i>-42,3%</i>	<i>-11,8%</i>	<i>-42,3%</i>	<i>-11,8%</i>

Stime conseguenze in Lombardia

- La riforma **allarga il sostegno a tutte le aziende** e le superfici lombarde (+35%)
- Il **sostegno globale sarà inferiore**: minimo 65 milioni, massimo 209. In percentuale **da -13% a -42%**
- **Spostamento del sostegno** da pianura a montagna, da grandi a piccoli, tra settori produttivi
- **Ritiro dalla produzione di 51.000 ha** per aree ecologiche
- **Forti vincoli alle scelte aziendali** (diversificazione)
- **Effetti sulla produzione**: minimo -100 milioni (-1,5%)
- **Effetti sul reddito** tra -145 e -289 milioni (-5,9% -11,8%), pari a 150-300 euro/ettaro e 3.000-6.000 euro/azienda
- **Risultati scarsi** sulla concentrazione dei premi e quasi nulli sulla concentrazione dei redditi

Il concetto del greening

Dalla relazione che precede la proposta di regolamento: *«È necessario che l'agricoltura e le zone rurali si adoperino con impegno ancora maggiore per conseguire le mete ambiziose a livello di clima, energia e strategia per la biodiversità, contemplate dall'agenda Europa 2020. La gestione del territorio è affidata principalmente agli agricoltori e ai silvicoltori: per questo sarà necessario concedere loro un sostegno per incitarli ad adottare e a conservare sistemi e pratiche di coltivazione particolarmente indicati per conseguire obiettivi ambientali e climatici, che costituiscono un tipo di servizio pubblico di cui i prezzi di mercato non tengono affatto conto»*

E' il concetto della produzione di beni pubblici.

Il concetto del greening

«Questa riforma accelera il **processo volto a inglobare nella PAC gli aspetti ambientali**, introducendo una forte componente di **inverdimento nel primo pilastro** affinché tutti gli agricoltori dell'Unione europea che ricevono il sostegno vadano **oltre gli obblighi di condizionalità** e svolgano quotidianamente un'azione benefica per il clima e per l'ambiente»

«D'ora in poi il **30% dei pagamenti diretti** sarà collegato all'inverdimento, il che garantirà che tutte le aziende svolgano un'azione benefica per il clima e l'ambiente»

Inizialmente sembrava che il greening fosse obbligatorio per gli stati ma facoltativo per gli agricoltori, con “premi per interventi ambientali semplici, generalizzati, non contrattuali e annuali”

Proposte COMAGRI sul greening

Nella proposta di regolamento della COM il greening è condizione obbligatoria per ottenere il premio base.

Ad eccezione delle aziende con agricoltura biologica

Gli obblighi del greening sono 3:

1. Mantenere le superfici a **foraggere permanenti** presenti nell'azienda;
2. **Diversificare le colture** (se la superficie a **seminativi >3 ha**):
 1. avere **3 colture diverse** (1^a max. 70%, 3^a min. 5%), a meno che:
 1. **tutti** i seminativi siano destinati a **riposo**;
 2. **tutti** i seminativi siano destinati a **foraggere avvicendate**;
 3. **tutti** i seminativi siano destinati a **colture sommerse** (es. **riso**).
3. Destinare come minimo il **7%** della superficie ammissibile (meno foraggere permanenti) ad **aree di interesse ecologico** (terreni lasciati a riposo, terrazze, elementi caratteristici del paesaggio, fasce tampone e superfici oggetto di imboscamento PSR).

Il greening: i problemi

I problemi sono almeno due:

1) La «**diversificazione**»

Secondo gli estensori degli studi di impatto è adottata in subordine alla rotazione, che darebbe benefici ambientali maggiori ma non è facilmente applicabile.

E allora: **obbligo, se i seminativi superano 3 ha, a seminare tre diverse colture**, con le eccezioni appena viste.

La prima non deve superare il 70%, la terza almeno il 5%.

Ci sono paradossi, ad esempio:

Diversificata: se il 100% delle superfici è utilizzato per colture sommerse (riso) o il 100% per foraggiere.

Non diversificata: se un'azienda ha 50% di riso e 50% di foraggiere

Diversificata: se un'azienda coltiva mais, frumento e orzo

Non diversificata: se un'azienda coltiva soia ed erba medica o solo soia

Problemi per le aziende di media dimensione 3-20 ha.

Secondo le simulazioni 12.000 aziende lombarde per circa 300.000 ettari sarebbero escluse da tutti i premi, pari a 132 milioni di euro a meno di adattamenti significativi

In ogni caso la diversificazione non può essere imposta con criteri così rigidi.

Il greening: i problemi

2) **Obbligo di destinare il 7% della superficie a seminativi e colture arboree a «aree di interesse ecologico»**

E' la **reintroduzione mascherata del set-aside**, tolto nel 2008 per aumentare la produzione di alimenti.

Piccole aree isolate a set-aside, siepi e filari, ecc. non hanno alcun senso per la tutela della fauna e la conservazione della biodiversità (lo dicono i biologi)

L'obbligo viene esteso anche ad aziende che in passato non erano soggette (meno di 15-20 ha, con arboree)

Stima **Lombardia: 51.400 nuovi ettari di set-aside** +15.800 già esistenti= 67.200 ettari sottratti alla produzione, quasi tutti in pianura, con il 60% delle aziende coinvolte, e una **perdita di reddito** stimata pari a **80 milioni** di euro.

Considerazioni sul greening

Come si concilia questa sottrazione di produzione e di reddito con la necessità di «preservare il potenziale di produzione alimentare dell'UE»?

In un mondo dove ci sono oltre 800 milioni di affamati e i prezzi dei prodotti alimentari sono crescenti è giusto che l'Europa produca il 5% in meno?

Perché gli agricoltori devono pagare (minore reddito) per produrre beni pubblici a favore della collettività che già oggi non sono remunerati?

Le aziende intensive vegetali (viticole, frutticole) rinunceranno al 7% della loro SAU (già scarsa) per chiedere premi pari, se va bene, a 400-450 euro per ettaro?

Se tutto il massimale nazionale non viene speso l'unica che ci guadagna è l'UE.

- **Renderlo facoltativo per gli agricoltori e/o** SI
- **Semplificare le norme sulla diversificazione**
 - Alzare la soglia minima da 3 a 10-20 ha SI, <10 ha
 - Ridurre a 2 le colture per le aziende <10-20 ha SI, <30 ha
 - Considerare come terza coltura le aree ecologiche SI
 - Introdurre le leguminose tra le colture esenti Ammesse AE
 - Esenti se destinate a foraggiere+riso+leguminose+set-as NO
 - Margini di tolleranza nelle percentuali NO, ma riviste
- **Rivedere l'obbligo delle aree ecologiche**
 - Escludere dalla superficie le colture arboree SI
 - Ridurre la percentuale di obbligo dal 7% al 5% SI, 3% poi 5%
 - Permettere il trasferimento di obbligo tra aziende NO

Stime conseguenze emendamenti PE

	Greening		Differenze assolute	Differenze %
	Originale	Emendato		
Numero aziende coinvolte	32.009	15.140	-16.869	-53%
<i>in % sul totale regionale</i>	59%	28%	-31%	
Superficie agricola utilizzata	935.191	594.730	-340.461	-36%
<i>in % sul totale regionale</i>	95%	60%	-35%	
Produzione lorda standard (Meuro)	6.592	4.235	-2.357	-36%
<i>in % sul totale regionale</i>	89%	57%	-32%	
Aziende non soggette	22.324	39.193	16.869	76%
- di cui senza SAU	653	653	0	0%
- di cui agricoltura biologica	829	829	0	0%
- di cui regime semplificato	20.842	25.592	4.750	23%
- di cui misura 214 riduzione input	0	2.002	2.002	n.s.
- di cui altre voci misura 214	0	2.838	2.838	n.s.
- di cui oltre 75% colture ammesse	0	7.279	7.279	n.s.
Numero aziende soggette	32.009	15.140	-16.869	-53%
- di cui solo manten. foraggiere permanenti	4.467	4.986	519	12%
- di cui solo aree ecologiche	4.065	0	-4.065	-100%
- di cui man.foraggiere + aree ecologiche	2.703	687	-2.016	-75%
- di cui diversificazione + aree ecologiche	16.642	7.827	-8.815	-53%
- di cui foraggiere + aree ecol. + foraggiere	4.132	1.640	-2.492	-60%

Stime conseguenze emendamenti PE

	Greening		Differenze assolute	Differenze %
	Originale	Emendato		
Aziende con obbligo diversificazione	20.774	9.467	-11.307	-54%
SAU aziende obbligo diversificazione	644.632	386.601	-258.031	-40%
- di cui soggette alla diversificazione	607.058	372.195	-234.863	-39%
- di cui da diversificare	292.619	123.672	-168.947	-58%
Aziende con obbligo manten.foraggere	11.302	7.313	-3.989	-35%
SAU aziende mantenimento foraggere	367.160	286.850	-80.310	-22%
- di cui solo foraggere permanenti	219.709	182.735	-36.974	-17%
Aziende con obbligo aree ecologiche	27.542	10.154	-17.388	-63%
SAU aziende con obbligo aree ecologiche	794.773	424.970	-369.803	-47%
- di cui soggette all'obbligo	714.860	397.010	-317.850	-44%
Aree ecologiche (ettari)	50.040	11.910	-38.130	-76%
- di cui oggi utilizzate	47.254	10.905	-36.349	-77%
PLS Vegetale aziende Aree ecologiche	1.738.965.224	838.134.245	-900.830.979	-52%
PLS vegetale per ettaro	2.188	1.972		
Perdita PLS aree ecologiche	103.391.865	21.507.057	-81.884.808	-79%
PLS ottenibile colture proteiche	0	11.517.757		
Perdita netta Aree ecologiche	103.391.865	9.989.300	-93.402.565	-90%

Il risultato del processo decisionale

La complessità del processo decisionale derivante dal trattato di Lisbona (**Procedura legislativa ordinaria** - ex co-decisione) ha certamente rallentato il cammino della riforma ma ha consentito di raggiungere **un equilibrio tra le posizioni dei tre soggetti istituzionali** dell'UE: Commissione, Parlamento e Consiglio dei ministri.

Le **proposte di regolamento della Commissione Europea** dell'ottobre 2012 sono state **esaminate dalla Commissione Agricoltura del PE** che ha dato mandato a diversi relatori di predisporre emendamenti ai testi: per i pagamenti diretti e lo sviluppo rurale il portoghese Luis Manuel Capoulas Santos. I primi emendamenti del relatore sono stati presentati a dicembre 2012 e a questi si sono aggiunti centinaia di emendamenti presentati da singoli o gruppi di deputati.

Successivamente si sono aperti i cosiddetti **«triloghi»** che hanno portato a un **accordo generale tra Parlamento, Consiglio e Commissione il 26 giugno 2013**, a successivi accordi «tecnici» e alla **emanazione dei regolamenti il 17 dicembre 2013**.

Manca ancora l'approvazione dei regolamenti attuativi «delegati» proposti dalla commissione l'11 marzo.

Un esempio del processo decisionale

Misura	Commissione	Emendamenti PE	Accordo
GREENING	Obbligatorio	Facoltativo	Obbligatorio
Manten.for.perm.	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
Diversificazione	Oltre 3 ha	Oltre 10 ha	Oltre 10 ha
Superficie interessate	Tutte tranne forag.permanenti	Solo seminativi	Solo seminativi
Numero colture	3 per tutti; 1 ^a max. 70%; 3 ^a min. 5%	2 fino a 30 ha 3 oltre 30 ha 1 ^a max. 75%	2 fino a 30 ha 3 oltre 30 ha 1 ^a max. 75%
Esenzioni	Az.biologiche 100% riso o riposo 100% foraggere	Az. Misura 214 Min. 75% tra riso e/o foraggere Misure equivalenti	Az.biologiche Min.75% Riso + SA Min.75% For.+ SA Misure equivalenti
Aree ecologiche	7% di SAU tranne forag.permanenti Oltre 3 ha	3% di seminativi Oltre 10 ha 5% dal 2016	5% di seminativi 7% (forse) 2017 Oltre 15 ha
Utilizzi	Nessuno oltre siepi filari, ecc.	Colture azotofissatrici	Colture azotofissatrici

La dotazione finanziaria della PAC

Tab. 5 – La Pac nel QFP a prezzi costanti 2011 (Ue-28, miliardi di euro)

Proposte	Primo pilastro (pagamenti diretti e misure di mercato)	Secondo pilastro (Sviluppo rurale)	Totale Pac
QFP 2007-2013	322,68	97,30	417,98
Proposta della Commissione del 29 giugno 2011	286,55	95,74	382,29
QFP 2014-2020	277,85	84,94	362,79
Differenze	-13,9%	-12,7%	-13,2%

La dotazione finanziaria per l'Italia

Tab. 6 - Le risorse per l'Italia (miliardi di euro)

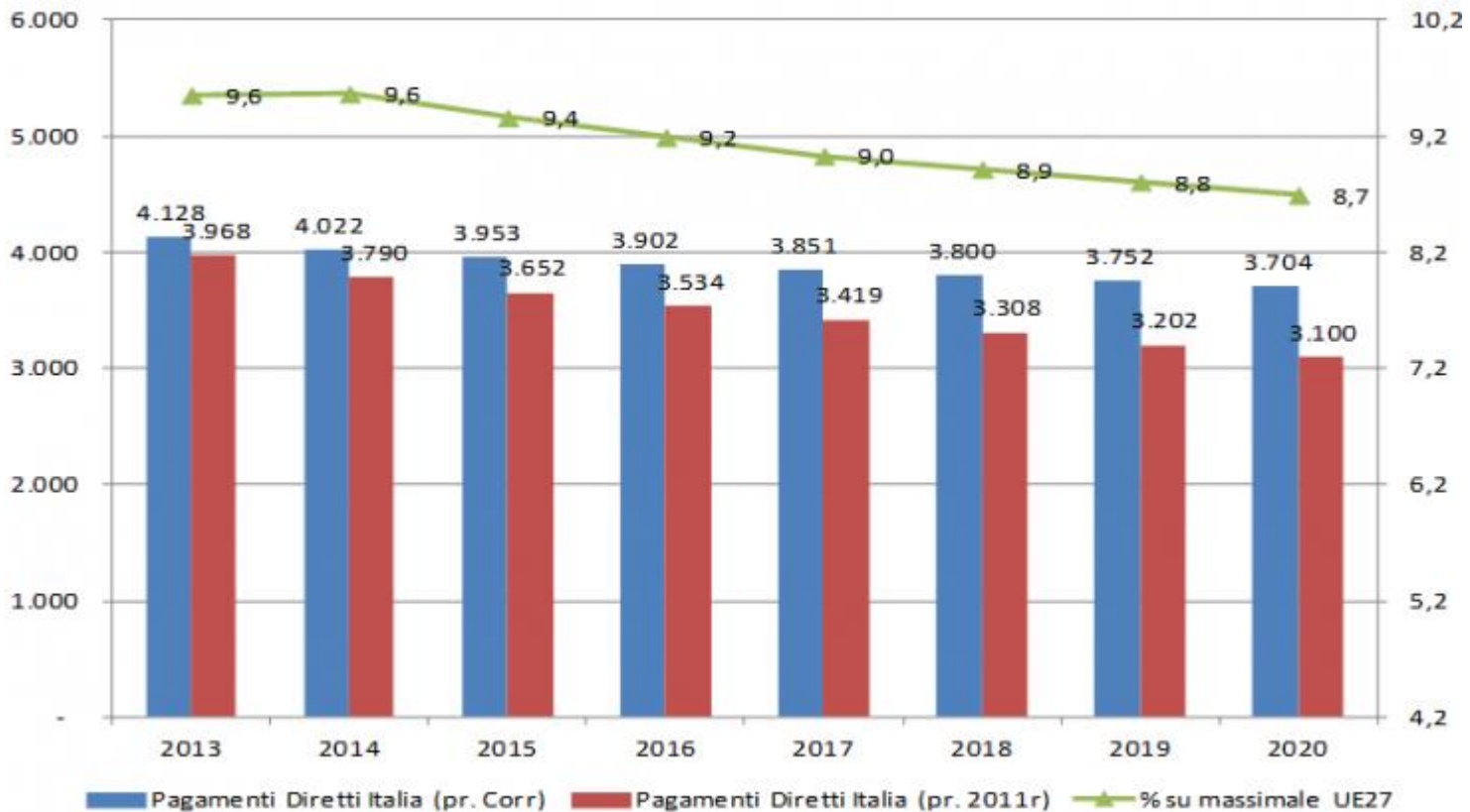
Fondo	Fondi Ue	Fondi nazionali	Totale	Media annua
Pagamenti diretti	27,0	0,0	27,0	3,8
OCM vino e ortofrutta	4,0	0,0	4,0	0,6
Sviluppo rurale	10,5	10,5	21,0	3,0
TOTALE	41,5	10,5	52,0	7,4

Tab. 10 - Il massimale di pagamenti diretti per l'Italia (milioni di euro)

2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Totale
3.953,40	3.902,00	3.850,80	3.799,50	3.751,90	3.704,30	3.704,30	26.666,40

La dotazione finanziaria per l'Italia

Figura 6 - Quota percentuale e dotazioni dell'Italia nei pagamenti diretti della Pac (prezzi correnti e prezzi 2011)



Fonte: [Inea](#) (2013) su dati [Decisione 2006/410/CE](#), [Decisione 2010/237/UE](#), [Decisione 2009/519/CE](#), [All. IV e All. VIII Reg. \(CE\) n. 73/2009](#) modificato da [Reg. \(CE\) n. 287/2013](#) e [Consiglio Europeo](#) (2013)

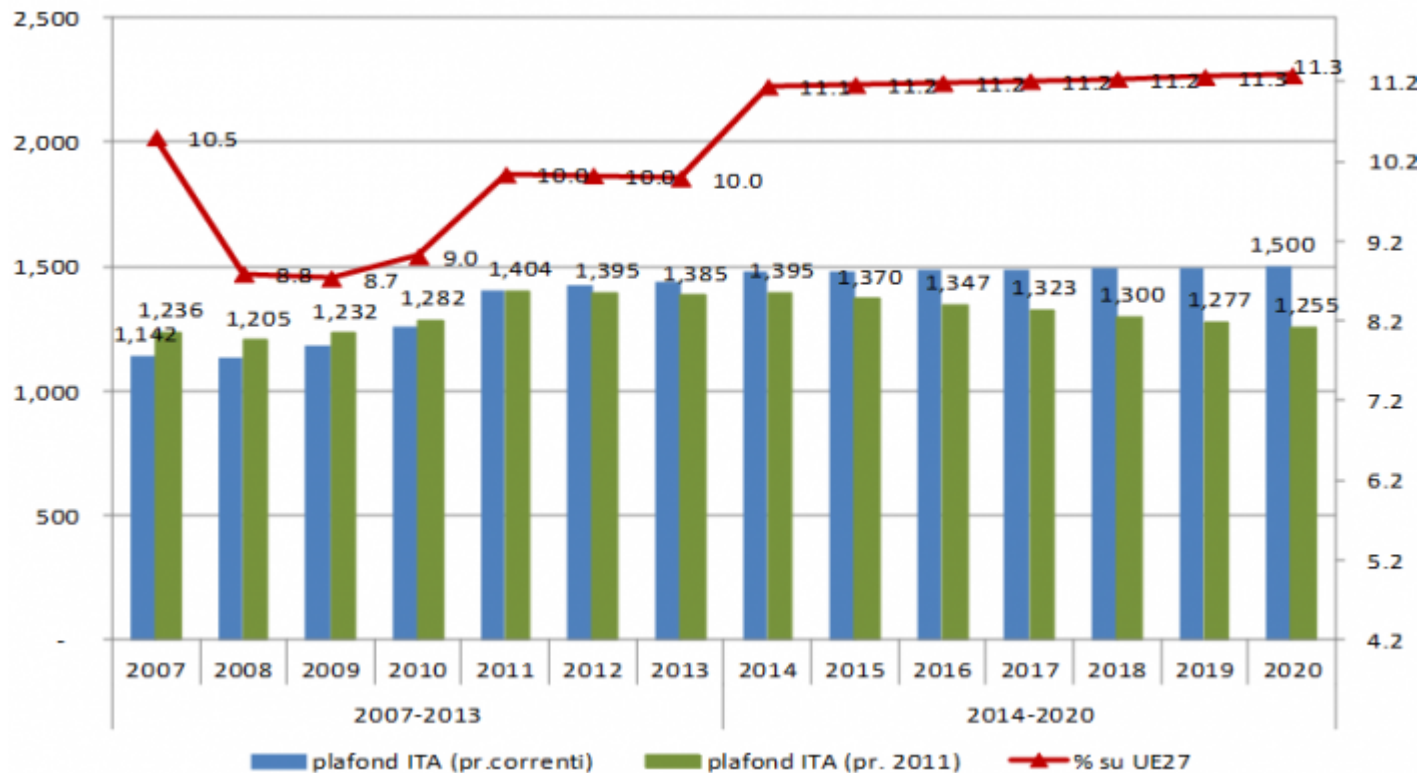
L'utilizzo della dotazione finanziaria

Tab. 9 – Le sette tipologie di pagamenti diretti

Tipologia	% del massimale nazionale
Pagamenti obbligatori per gli Stati membri	
1. pagamento di base	max 70%
2. pagamento ecologico (<i>greening</i>)	30%
3. pagamento giovani agricoltori	fino al 2%
Pagamenti facoltativi per gli Stati membri	
4. pagamento redistributivo per i primi ettari	fino al 30%
5. pagamento alle aree svantaggiate	fino al 5%
6. pagamento accoppiato	fino al 15%
7. pagamento piccoli agricoltori	fino al 10%

L'utilizzo della dotazione finanziaria

Figura 7 - Quota percentuale e dotazioni dell'Italia nello [sviluppo rurale](#) (prezzi correnti e prezzi 2011)



Fonte: [Inea](#) (2013) su dati [Decisione 2010/236/CE](#), [Decisione 2006/410/CE](#), [Decisione 2010/237/UE](#) e [Consiglio Europeo](#) (2013)

L'utilizzo della dotazione finanziaria

Tab. 16 - Le risorse Feasr per l'Italia (milioni di euro)

Anni	prezzi costanti 2011	prezzi correnti
2014	1.394,80	1.480,20
2015	1.370,40	1.483,40
2016	1.346,50	1.486,60
2017	1.323,00	1.489,90
2018	1.300,00	1.493,30
2019	1.277,30	1.496,60
2020	1.255,00	1.499,80
2014-2020	9.267,00	10.429,80

Sviluppo rurale

FIG. 2 – ALLOCAZIONE FINANZIARIA

2007-2013

2014-2020

Competitività: min 10%

Il Psr deve contenere almeno 4 priorità

Gestione del territorio: min 25%

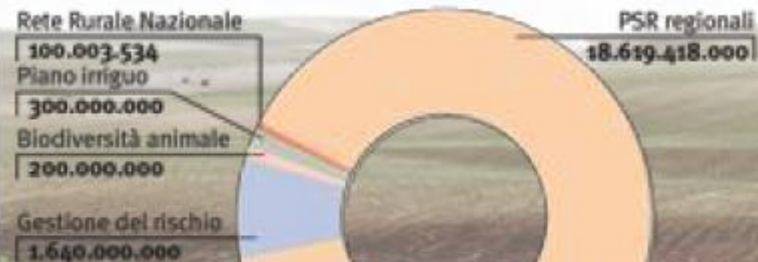
Ampio spettro di misure con finalità ambientali: min 30%

Diversificazione e qualità della vita: min 10%

Leader: min 5%

Leader: min 5%

GRAF. 1 - PROGRAMMI DI SVILUPPO RURALE



Sviluppo rurale

TAB. 3 - LA RIPARTIZIONE TRA PROGRAMMI NAZIONALI E REGIONALI

PROGRAMMI	SPESA PUBBLICA TOTALE A		PARTECIPAZIONE DEL FEASR B	TASSO FEASR C=B/A	PARTECIPAZIONE NAZIONALE (STATO+REGIONE) D (€)	QUOTA STATO E	TASSO STATO F=E/A	QUOTA REGIONALE G	TASSO REGIONALE H=G/A
	(€)	%							
PROGRAMMI REGIONALI	18.619.418.000	89,26	9.421.709.000	50,60	9.197.709.000	6.438.396.300	34,58	2.759.312.700	14,82
PROGRAMMI NAZIONALI	2.240.003.534	10,74	1.008.001.767	45,00	1.232.001.767	1.232.001.767	55,00	0	0,00
- Gestione del rischio	1.640.000.000	7,86	738.000.000	45,00	902.000.000	902.000.000	55,00	0	0,00
- Biodiversità animale	200.000.000	0,96	90.000.000	45,00	110.000.000	110.000.000	55,00	0	0,00
- Piano irriguo	300.000.000	1,44	135.000.000	45,00	165.000.000	165.000.000	55,00	0	0,00
- Rete Rurale Nazionale	100.003.534	0,48	45.001.767	45,00	55.001.767	55.001.767	55,00	0	0,00
TOTALE 2014-2020	20.859.421.534	100,0	10.429.710.767	50,00	10.429.710.767	7.670.398.067	36,77	2.759.312.700	13,23

TAB. 4 - LA RIPARTIZIONE DEI FONDI FEASR TRA LE REGIONI

PROGRAMMA	SPESA PUBBLICA TOTALE A		PARTECIPAZIONE DEL FEASR B	TASSO FEASR C=B/A	PARTECIPAZIONE NAZIONALE (STATO+REGIONE) D (€)	QUOTA STATO E=D*70%	TASSO STATO F=E/A	QUOTA REGIONALE G=D*30%	TASSO REGIONALE H=G/A	INCREMENTO SPESA PUBBLICA TOTALE SU 2007-20013	
	(€)	%								(€)	%
Bolzano	366.381.000	1,97	157.994.000	43,12	208.387.000	145.870.900	39,81	62.516.100	17,06	34.046.302	10,2
Emilia-Romagna	1.189.596.000	6,39	512.990.000	43,12	676.606.000	473.624.200	39,81	202.981.800	17,06	130.958.985	12,4
Friuli-Venezia Giulia	296.110.000	1,59	127.692.000	43,12	168.418.000	117.892.600	39,81	50.525.400	17,06	28.661.152	10,7
Lazio	780.066.000	4,19	336.388.000	43,12	443.678.000	310.574.600	39,81	133.103.400	17,06	74.517.316	10,6
Liguria	313.720.000	1,68	134.832.000	42,98	178.888.000	125.221.600	39,92	53.666.400	17,11	21.694.894	7,4
Lombardia	1.157.565.000	6,22	499.177.000	43,12	658.388.000	460.871.600	39,81	197.516.400	17,06	131.537.696	12,8

L'utilizzo della dotazione finanziaria

Tab. 9 – Le sette tipologie di pagamenti diretti

Tipologia	% del massimale nazionale
Pagamenti obbligatori per gli Stati membri	
1. pagamento di base	max 70%
2. pagamento ecologico (<i>greening</i>)	30%
3. pagamento giovani agricoltori	fino al 2%
Pagamenti facoltativi per gli Stati membri	
4. pagamento ridistributivo per i primi ettari	fino al 30%
5. pagamento alle aree svantaggiate	fino al 5%
6. pagamento accoppiato	fino al 15%
7. pagamento piccoli agricoltori	fino al 10%